

## Adunanza del 18 marzo 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaloli, i Consiglieri Anackerio, Beneduce, Clerici, Guena, Piretti, Rosmini e Verardo, e il Direttore Generale Cacci.

Il Presidente, dopo avere ricordato la deliberazione con la quale si chiuse l'adunanza del Consiglio del 6 marzo, informa che il Comitato Permanente, nella sua seduta dell'11 corrente, si è intrattenuto sulla situazione patrimoniale dello Istituto, pregando il Consigliere Beneduce, che ne aveva esposto le risultanze, di apprestare una relazione analitica da presentarsi al Consiglio.

La relazione è stata a lui comunicata fin da ieri, ed egli, ringraziandone l'egregio collega, lo invita a dare lettura delle importanti finis documenti, nel quale si chiama tutta l'attenzione del Consiglio.

Il Consigliere Beneduce legge la sua relazione, che qui di seguito si trascrive:

« L'esame della situazione patrimoniale della nostra azienda coincide, com'è evidente, coll'esame dei risultati delle operazioni di emissione dei portafogli compiute dal

la nostra Amministrazione?

Dalla situazione patrimoniale si passa, poi, al flusso di attività che danno vita al bilancio dell'esercizio, procedendo come e con quali risultati economici il portafoglio di affari di assicurazioni preconstituito venga svolgendosi durante l'esercizio, e come, e con quali risultati economici, ad esso si innesti ha concrete alimentazioni di nuovi affari di assicurazioni, conclusi dagli organi del nostro Istituto, nel suo primo anno di vita.

\*

Se riferiamo l'esistenza del nostro Istituto alla anzianità del portafoglio che esso ora amministra e gestisce, possiamo affermare che l'Istituto è sorto alla vita colle caratteristiche dell'organismo adulto, prendendo il posto, la presenza e, speriamo, la resistenza vitale delle più forti imprese private alle quali esso si è costituito con le operazioni di riunione dei portafogli.

Def

Il lavoro diretto dell'Istituto, anziché essere il primo alimento del neonato organismo, dovrà essere il nutrimento necessario e sufficiente, alla vita di un organismo adulto, nutrimento sufficiente a provvedere alle perdite fisiologiche ed all'irrobustimento dell'azienda, in guisa che possa attendere con forza agli uspi sociali della sua esistenza.

Il giudizio nostro sul primo ciclo di esercizio della nostra azienda deve portarsi, dal punto di vista economico

su due particolari conti Profitti e Perdite, distinti soltanto per necessità amministrative. Essi si riferiscono alle mutazioni patrimoniali verificatesi nell'esercizio, per effetto dello scioglimento della vita del portafoglio cedute all' Istituto, e ai risultati dei conti economici del lavoro diretto compiuto da l' Istituto stesso. Dal punto di vista tecnico il nostro giudizio deve portarsi sulle caratteristiche del complesso del portafoglio per composizione demografica e per stabilità. La determinazione di tali caratteristiche ci permetterà previsioni sulla stabilità tecnica della nostra azienda industriale.

Ricongiungendo, poi, gli elementi che per necessità amministrative, abbiamo tenuti distinti nella nostra analisi, potremo anche arrivare ad una previsione sommaria e approssimativa sulla disponibilità dell' Istituto durante il primo esercizio e formulare qualche giudizio indicativo sulla probabile situazione patrimoniale, al termine del primo esercizio.

\*

Il patrimonio, che possiamo dire ereditario, per il nostro Istituto, non può essere ancora precisamente valutato né nella composizione delle attività esistenti, né nelle utilità prospettive che razionalmente l' Istituto si può permettere di realizzare dallo scioglimento del portafoglio ereditato. E nemmeno possiamo valutare, in misura precisa, la passività che ereditiamo, poiché le compagnie cessionarie, che per il momento possiamo considerare come i consegnatori

tari del nostro patrimonio, non ancora ci hanno fatto la consegna delle attività né ci hanno presentate i rendiconti delle gestioni tenute per nostro conto. Non abbiamo neppure documenti contabili per i singoli conseguatari che ci permettano una stima delle attività e delle passività in data a noi molto prossima, poiché i soli dati di bilancio ai quali possiamo riferirci per le singole compagnie si arrestano al 31 dicembre 1911.

Ciò nonostante ci pare utile, sia pure nel suo valore largamente approssimativo l'analisi della situazione patrimoniale del nostro Istituto, quale essa può prevedersi in base agli ultimi documenti contabili a nostra disposizione, e agli oneri previsti dagli atti di cessione dei portafogli.

Dof

Le cessioni che si possono considerare acquisite all'Istituto, in virtù di atti definitivi o di compromessi, sino fino ad oggi in numero di 19, per un ammontare di contratti di assicurazioni di circa 113.900; per un ammontare di capitali assicurati di circa 700.000.000, ed un ammontare di annuità di premi di circa 28.000.000, al lordo dei premi dovuti alle Compagnie riassicuratrici.

Questi ultimi, con valutazione molto larga, si possono prevedere nella cifra di 3.000.000.

Gli impegni delle Compagnie verso gli assicurati, già maturati al 31 dicembre 1911, venivano valutati in 142 milioni; cifra



certo insieme a quella che formerà base del trasferimento delle attività delle Compagnie all'Istituto, a copertura degli impegni assunti verso gli assicurati; poiché parecchie Compagnie, per effetto della cessione del loro portafoglio all'Istituto, dovranno provvedere all'integramento delle riserve matematiche, conformemente alle condizioni di valutazione delle riserve concordate con l'Istituto.

Peraltro, si da tenere presente che non tutto il valore delle riserve matematiche rimarrà a carico delle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, ma una parte di esse sarà coperto da impegni delle Compagnie riassicuratrici alle quali le Compagnie di assicurazione avevano ceduto parte dei contratti raccolti nel Regno. E poiché le cessioni di portafogli da parte di parecchie Compagnie all'Istituto vennero fatte con l'onere delle riassicurazioni, le Compagnie cedenti trasferiranno all'Istituto Nazionale anche queste ragioni di credito verso le Compagnie riassicuratrici, credito che si valutava al 31 dicembre 1911 intorno ai 14 milioni e un quarto.

Così che gli impegni verso gli assicurati che gravavano i patrimoni delle aziende cedenti, erano valutati al 31 dicembre 1911 in circa 157.450.000. Con gli integramenti delle riserve a carico delle Compagnie, previsti dai compromessi di cessione, si calcola che gli oneri delle Compagnie cedenti supereranno i 163.000.000.

Le Compagnie non trasferiranno, però, all'Istituto attive,



ntà per l'intero ammontare di riserve a loro carico, poiché da tale ammontare dovranno essere detratte i compensi accordati dall'Istituto per spese di acquisizione non ancora ammortizzate e per profitti industriali ritraibili dai premi che gli assicurati corrisponderanno sull'ulteriore svolgimento del portafoglio.

L'ammontare dei compensi accordati alle Compagnie per il titolo sopra indicato non è ora esattamente precisabile. Invece, mentre per alcune Compagnie come la Norwich, l'Urbaine, la Menck, la Caisse Paternelle, la New York, la Prussiana, la Fondiaria, l'Industriale, la Berlino il compenso venne concordato a forfait, per tutte le altre, tranne che per la Popolare, fu concordato un compenso a calcolo, proporzionato al capitale di rischio, vale a dire alla differenza fra capitale assicurato e riserva matematica. Per la Popolare, infine, si provvedette al ritiro dell'azienda mettendo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Popolare la somma di 300.000 lire e con l'onore per l'Istituto dell'integramento delle riserve matematiche.

Del

Approssimativamente l'ammontare totale dei compensi espliciti accordati dall'Istituto alle Compagnie si calcola in 22.300.000; ma tenuto conto dell'integramento di riserve a carico delle Istituti, si può calcolare un ammontare di compensi per L. 23.500.000.

Pure avendo il nostro Consiglio giudicato, sulla

del compenso, analiticamente, per ciascuna sessione, poiché il compenso accordato si manteneva entro i limiti del valore attuale dei benefici industriali retribuiti dallo svolgimento del portafoglio, non sarà inopportuna una sommaria giustificazione sintetica dell'ammontare dei compensi accordati.

Prescindendo dai benefici intrinseci che l' Istituto potrà realizzare durante lo svolgimento del portafoglio per scatti favorevoli di mortalità e per maggiore rendimento del patrimonio a copertura delle riserve, come abbiamo fatto anche durante l'esame da parte del nostro Consiglio di amministrazione delle condizioni concordate per le singole sessioni, gli utili dell' Istituto deriveranno o dai premi che verrà incassando nei successivi anni di svolgimento del portafoglio, premi che contengono assieme al premio sufficiente per provvedere agli eventi cui sono condizionati gli impegni dell' Istituto, una quota per spese di amministrazione e di incasso ed una quota di profitti; ovvero, nell'ipotesi che i contratti siano riscattati, dalle differenze fra l'ammontare delle riserve matematiche ed i prezzi di riscatto che l' Istituto è obbligato a corrispondere agli assicurati in virtù delle condizioni di polizza.

L'analisi dei profitti contenuti nei premi che l' Istituto incasserà durante lo svolgimento del portafoglio come dal bilancio di amministrazione superficialmente fatta, e però l'esame sintetico che intendiamo fare ora del portafoglio acquisito

All'Istituto non parrebbe che di ripetere in forma necessariamente meno precisa, quanto già trovasi nelle deliberazioni del Consiglio in merito alle singole cessioni.

Una giustificazione ancora più rassicurante della bontà delle operazioni di cessione e della convenienza dei compensi corrisposti, noi pensiamo peraltro possa derivare dalla considerazione di una ipotesi estrema, irrealizzabile, e che concreta a nostro avviso ha condizione più sfavorevole per l'Istituto:

L'ipotesi che tutti i contratti fossero riscattati. Ebbene, anche se tale ipotesi limite, nello svolgimento del portafoglio di una impresa di assicurazione, si verificasse, l'Istituto riuscirebbe ancora con le differenze fra ammontare di riserva matematica e prezzi di riscatto a realizzare almeno l'insieme dei compensi che esso ha corrisposto alle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio.

28/

Infatti, l'esame delle condizioni di riscatto contenute nelle polizze delle varie Compagnie ci permette di affermare che, in media, la differenza tra valore di riserva matematica e prezzo di riscatto da corrispondersi all'assicurato è sempre notevolmente superiore al 15% della riserva matematica. Vale a dire che l'Istituto, per null'ipotesi estrema di un contemporaneo riscatto di tutti i contratti, riuscirebbe a realizzare profitti per un ammontare notevolmente superiore a 24 milioni.

Orbene, la pratica delle assicurazioni insegna che il riscatto



È tanto meno frequente quanto maggiore è la durata del contratto ed insegna pure che le Compagnie di assicurazione hanno sempre considerato il riscatto come nocivo ai loro interessi. V'è da indurre, quindi, che l'Istituto può attendersi dallo svolgimento normale del portafoglio acquisito un ammortare di profitti superiore a quello realizzabile con un contemporaneo riscatto di tutti i contratti costituenti il portafoglio.

\*

Giustificata così anche per via indiretta la convenienza economica delle cessioni compiute, pensiamo sia utile, sin da ora, stabilire, almeno nelle sue linee generali, il procedimento di ammortamento dei compensi accordati dall'Istituto alle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio. Fissata per ciascun esercizio la quota ammortamento inerente allo svolgimento tecnico del portafoglio esistente all'inizio dell'esercizio stesso, il Consiglio di Amministrazione dovrebbe destinare, poi, anche ad ammortamento dei compensi accordati alle Compagnie tutti i benefici di mortalità realizzati sui capitali di esposti al rischio nell'esercizio, e appartenenti al portafoglio preconstituito, e tutti i benefici finanziari che l'Istituto realizza sul rendimento del patrimonio, a copertura delle riserve e anche tutti gli eventuali utili per riscatto, per riduzione o per liberazione dei contratti in vigore.

Con tale piano di ammortamento è da prevedere che in



un termine inferiore al decennio il totale dei compensi sarà ammortizzato e l'Istituto potrà contare, poi, sull'intero profitto ritraibile dall'ulteriore svolgimento del portafoglio. Ed è bene non fermare ancora, ora, cosa che già venne detta durante l'esame delle tariffe da parte del Consiglio, che l'Istituto già trae aiuto poderoso dal portafoglio preconstituito col concorso che esso dà alle spese di amministrazione dell'Istituto in misura non inferiore ad un milione di lire.

\*

Esaminata così la situazione creditizia dell'Istituto, dal punto di vista tecnico-patrimoniale sarà utile esaminarla ora, da un più stretto punto di vista economico.

Anche per tale esame i dati cui ci possiamo riferire sono molto incompleti, ed hanno soltanto valore largamente approssimativo. Il patrimonio che ci verrà trasferito dalle Compagnie di assicurazione si può valutare ad una cifra approssimativa di circa 140 milioni, dei quali 101 milioni in titoli di Stato o garantiti dallo Stato italiano; 3 milioni e mezzo in titoli di Stato o garantiti da stati stranieri; tutti titoli di sicuro riposo, 15 milioni circa di prestiti su polizze, 6 milioni ed un quarto di stabili e 13 milioni e mezzo, circa, di crediti ipotecari.

Asf

La composizione del patrimonio che l'Istituto avrà a sé acquisito quando verranno compiute le operazioni di consegna dei portafogli, mentre non presenta aspetti di



preoccupazioni per tutte le altre categorie di attività richiamo l'attenzione del nostro Consiglio di Amministrazione, per il considerevole ammontare di titoli di Stato o garantiti dallo Stato che l'Istituto dovette rilevare a costi superiori a quelli dei giorni in cui le cessioni si effettuavano, e, quindi, anche dei titoli odierni.

L'Istituto dovette sopportare tale maggiore valutazione sia per l'esplicito riferimento della legge alla data di passaggio del complesso dei contratti in vigore dalle aziende private all'Istituto, sia per il difficile momento finanziario in cui le operazioni di cessione si effettuarono, né l'andamento del mercato lascia presumere che la prossima valutazione patrimoniale che l'Istituto farà al termine del primo esercizio consenta di reintegrare, l'azienda, anche in parte della maggiore valutazione sopra indicata.

Vale a che la questione ha più importanza contabile che economica e per la personalità giuridica del nostro Istituto e per la natura delle operazioni industriali che esso compie. Infatti, l'Istituto non ha bisogno di acquistare i titoli che sono o saranno nel suo portafoglio, poiché per il suo funzionamento tecnico-economico è sufficiente che esso possa fare assegnamento sul reddito, ripromettendosi di provvedere al servizio di cassa inerente alle esigenze del portafoglio, per sinistri, maturazioni, riscatti, fruiti con l'annuale movimento dei premi. E dall'altra parte per tutti i titoli di debito

redimibile, garantito dallo Stato, (oltre 30 milioni), l'Istituto può attendere tranquillamente la realizzazione dei premi di sorteggio. Ciò nonostante, la necessità di bilancio richiedeva che il Consiglio di Amministrazione giudichi fin d'ora della convenienza di scindere la valutazione dei titoli, quale fu convenuta negli atti di cessione, nella parte che deve ritenersi connessa con i compensi delle ceduzioni stesse, e nella parte, invece, che può considerarsi come prezzo dei titoli al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto, vale a dire all'inizio dell'esercizio industriale della nostra azienda.

È evidente che, se il Consiglio di Amministrazione a un tale provvedimento addizionale, la maggiore valutazione dei titoli dovrebbe ammortizzarsi sincreticamente con l'ammontare dei compensi espliciti accordati alle compagnie.

*W*

Prestando, peraltro, dalle cifre contabili del nostro bilancio, il Consiglio di Amministrazione può considerare rassicurante anche la situazione patrimoniale dell'Istituto, poiché il complesso delle attività patrimoniali, nonostante lo scarso reddito dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato, rende, secondo calcoli approssimativi, circa il 9,80%; vale a dire che il rendimento del patrimonio sul quale, come dicevamo innanzi, l'Istituto deve far poggare il suo funzionamento tecnico è superiore del 9,30% al rendimento preso per base di valutazione degli impieghi dell'Istituto verso



gli assicurati.

Ma pur fatta questa considerazione rassicurante il Consiglio di Amministrazione non può dimenticare che esso ha posto, come deve porre, tra gli elementi sui quali conta per l'ammortamento dei compensi accordati alle compagnie che hanno ceduto il loro portafoglio anche il beneficio finanziario che l'Istituto deve realizzare in misura maggiore di quella innanzi indicata per scarto fra saggio di rendimento del patrimonio e saggio di interesse preso a base del calcolo delle riserve matematiche. Ed è perciò che deve essere indomulgabile direttiva finanziaria dell'Istituto la rapidità degli investimenti e la scelta di essi fra gli impieghi nuovi che consentano il maggior reddito. ]

E torna qui proporne l'esame della compatibilità, fra le necessità finanziarie dello Istituto e le disposizioni della legge e del Regolamento che dettano norme relative agli impieghi del patrimonio. L'Art. 15 della legge stabilisce i modi di impiego di tutte le disponibilità patrimoniali dell'Istituto, e l'articolo 11 del Regolamento limita le disponibilità che il Consiglio di Amministrazione può investire in categorie di attività diverse dai titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

Invece l'art. 11 fa obbligo al Consiglio di Amministrazione di investire metà delle riserve matematiche in titoli del Debito Consolidato del Regno d'Italia, o in altri titoli

emessi o garantiti dallo Stato italiano. Ma per la prima formazione del patrimonio, l'art. 49 del regolamento, quasi a deroga delle disposizioni dell'articolo 15 della legge e dell'articolo 11 del regolamento, autorizza il Consiglio di Amministrazione di accettare a copertura delle riserve matematiche dei portafogli ceduti, attività anche di natura diversa da quelle di cui all'art. 15 della legge.

La composizione del patrimonio del nostro Istituto, prova che il Consiglio di Amministrazione ha fatto uso molto discreto dell'autorizzazione di cui all'art. 49 del Regolamento. In vero, il Consiglio con doveroso riguardo alle condizioni del mercato dei titoli del Debito Pubblico italiano, ha condotto le trattative per le cessioni, in guisa che non solo fosse rispettata la misura di investimenti in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato della metà della riserva matematica; ma si provvedesse anche da parte dell'Istituto ad assorbire la intera massa dei titoli depositati nella banca Depositi e Prestiti da imprese straniere ed italiane in adempimento dell'art. 145 del Codice di Commercio, anche quando i depositi eccedevano l'ammontare delle attività da trasferirsi dalle Compagnie all'Istituto a saldo dei loro debiti; come ad assorbire tutta quanta quell'altra massa ingente di titoli di Stato che le imprese di assicurazioni, e specialmente alcune italiane, possedevano nel loro portafoglio.

Prof

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto volse,



anche con sacrificio dell'interesse immediato della nostra azienda, che il disinteressamento di imprese straniere e di imprese italiane dall'esercizio delle assicurazioni sulla vita, nel Regno, e quindi anche del mercato dei titoli prescritti per l'adempimento dei loro obblighi di legge, avesse a verificarsi senza alcun turbamento per il corso dei titoli del Debito Pubblico italiano e garantiti dallo Stato Italiano.

Per seguire tale direttiva il nostro Istituto trova ora nel suo portafoglio di valori mobiliari ben 101 milioni di titoli di Stato e garantiti dallo Stato!

In riferimento all'ammontare delle riserve matematiche, che poi, - anche quando da esse non si voglia dedurre l'ammontare dei prestiti in polizze che rappresentano quote parti delle riserve matematiche, già nelle mani degli assicurati - i titoli di Stato posseduti dall'Istituto rappresentano oltre il 63% delle integrali riserve a carico dell'Istituto stesso, pur senza tener conto che l'Istituto ha donato, nell'interesse della massa degli assicurati, e per rendere più agevole alle Compagnie di assicurazioni il trasferimento di attività al l'Istituto, a copertura delle riserve, accettare a norma dell'articolo 49 del Regolamento anche crediti ipotecari per un ammontare di 13 milioni e mezzo.

Ad ogni modo, rimane assodato che nonostante le difficoltà attraverso le quali le cessioni si sono dovute concludere, l'interesse sovrano del credito dello Stato fu dall'Istituto tutto,

lato; nel modo stesso che l'Istituto ha già assolto per l'esercizio presente e forse anche per qualche altro esercizio prossimo, all'obbligo ad esso fatto dall'art. 11 del regolamento. E però, pure tenendo conto dei bisogni del mercato dei titoli dello Stato, l'Istituto deve ora provvedere a soddisfare alle altre esigenze inderogabili alle quali innanzi accennavamo, trattando delle condizioni per l'ammortamento dei compensi, e delle condizioni necessarie per l'esercizio tecnico economico della nostra azienda. L'Istituto non può trascurare di scegliere, nei limiti della legge e del Regolamento, quegli investimenti che permettano di conseguire un più largo beneficio finanziario necessario per un rapido ammortamento dei compensi accordati alle Compagnie.

\*

Il Consiglio può, fin d'ora, sia pure in linea di larga approssimazione, formarsi un concetto delle disponibilità della nostra azienda durante l'esercizio corrente.

WJ

Le entrate dell'Istituto durante l'esercizio 1913 possono largamente prevedersi:

per annualità di premi del portafoglio preconstituito 25 milioni;

per annualità di premi di nuovi affari direttamente conclusi per mezzo degli organi dell'Istituto 7 milioni;

rendimento del patrimonio 5 milioni e mezzo;

valuta in specie delle Compagnie ricostituite di poi



tagli, a complemento delle riserve, 3 milioni.

Vale a dire un complesso di entrate per 10 milioni e mezzo.

Come dicevamo innanzi, non è conveniente all'Istituto e non risponde anche all'interesse del Tesoro di provvedere al servizio del portafoglio preconstituito - per sinistri, per maturazioni, per riscatti - col realizzare valori che costituiscono il portafoglio dell'Istituto e che stanno in parte a copertura di tali impegni; non conviene all'Istituto, anche nell'interesse del Tesoro dello Stato, di far gravare interamente il servizio del portafoglio sulle entrate dell'esercizio.

Il servizio del portafoglio preconstituito, da calcoli sommarii e pertanto largamente approssimativi, assorbirà per sinistri, maturazioni, riscatti e prestiti afferenti il portafoglio stesso un ammontare di 20 milioni. Il servizio del nuovo portafoglio per provvigioni di acquisizioni, sinistri, onoranze ai medici e altre spese per la raccolta degli affari, richiede un'uscita di circa 5 milioni.

Per l'amministrazione e per le spese di primo impianto si calcola un'uscita di 3 milioni e perciò un complesso di portate di uscita per 28 milioni. Ogue, quindi, che le previsioni sulle disponibilità dell'Istituto durante l'esercizio 1913 si possono far cadere sulla cifra di 12 milioni e mezzo, cifra sulla quale le riserve matematiche per il nuovo portafoglio pesano appena per un 700.000 lire.



Le cifre che abbiamo indicate costituiscono dati di precisione sommaria e di valore appena più che indicativo. Esse costituiscono come il bilancio di cassa dell'Istituto. Dai risultati di tale bilancio, e dall'esposizione della situazione patrimoniale che abbiamo fatta si intravedono le linee principali del bilancio economico dell'azienda durante il primo esercizio. E pure apparendo all'orizzonte paucissimi segni di lieto auspicio conviene formamente notare il rafforzamento finanziario di questo organismo che d'un tratto è sorto alla vita con tutti i bisogni e le speranze di un organismo vivente. Conviene che il Consiglio di Amministrazione segua sempre con occhio vigile la misura del rendimento del patrimonio, i titoli e la misura delle spese, l'organizzazione amministrativa e tecnica dell'Istituto.

Che se guidata da tali criteri di cauta e vigile amministrazione l'opera che può dirsi felicemente iniziata, potrà, nel futuro, rendere alle finanze dello Stato quanto si ripromettono il legislatore e rendere alla previdenza delle classi umili il concorso che dall'opera dell'Istituto che, giornale delle Assicurazioni attendono i lavoratori della vita.

Ant

Il Presidente, dopo avere, a nome di tutti i colleghi, ringraziato il Consigliere Bendure per la lucida ed esauriente sua relazione, ne riassume le risultanze prin-



cipali;

Dopo di che il Consiglio, nel corso di una breve discussione, pure compiacendosi vivamente che la situazione patrimoniale dello Istituto, quale risulta dalle conclusioni del Consigliere Beneduce, deva considerarsi rassicurante, in quanto può presumersi con certezza che il reddito medio del patrimonio supererà il saggio di rendimento preso per base di valutazione degli impegni verso gli assicurati;

riafferma la necessità che siano seguite, come imprescindibili direttive finanziarie, la rapidità degli investimenti e la scelta di impieghi sicuri ma che consentano il maggior reddito possibile, per rendere possibile la formazione delle riserve ed il rapido ammortamento dei compensi accordati alle Compagnie, tanto più che la mappa di titoli di Stato da queste trasferiti allo Istituto eccede già notevolmente la metà delle integrali riserve a carico dello Istituto medesimo, onde esso si trova ad avere già ottemperato largamente alle prescrizioni dell'art. 11 del regolamento 5 agosto 1912;

e, per quanto riguarda la maggior valutazione che, negli acquisti di portafogli, l'Istituto ha dovuto sopportare per la mappa di titoli ricevuti in corrispettivo delle riserve matematiche delle compagnie cedenti;

convincendo nelle considerazioni esposte dal relatore; e tenute presenti l'art. 46 dello Statuto in corso di approvazione

zione, giusta il quale le eventuali differenze fra i prezzi di compenso alla chiusura di ciascun esercizio e i prezzi di acquisto dei titoli devono essere regolati con apposito fondo di riserva per oscillazione di valori; e d' avviso che la maggiore salubrità onde trattarsi della essere ammortizzata sinceramente con l'ammontare dei compensi espliciti di cessione accordati alle Compagnie.

Ha quindi nuovamente la parola il benemerito Beneduce, il quale presenta ed illustra particolarmente le tariffe a premio annuo: Doppia vita e vita a doppio capitale, e le tariffe a premio unico: capitale differito senza rimborso, capitale differito con rimborso, Rendita differita senza rimborso, Rendita differita con rimborso, Vita intera e Mista, integrando e gradatamente quelle già approvate dal Consiglio e pubblicate nel tariffario generale.

207

Le tariffe a premio annuo presentate rispondono ad essenziali bisogni economici. La doppia Mista a quello di permettere, con un costo relativamente mite, l'accumulazione di un risparmio destinato ad integrare il periodo meno produttivo della vita dell'assicurato, ed a salvaguardare, durante la durata del contratto, con la disponibilità di un capitale minore, la famiglia dell'assicurato stesso dai danni causati da morte prematura: la Mista a doppio capitale,



quello di permettere l'accumulazione del risparmio destinato a  
gli usi stessi già esaminati nella doppia Meista, e di la-  
sciare alla propria famiglia, in qualunque epoca la morte  
avvenza, la disponibilità di un capitale uguale a quello  
formato dal risparmio.

Le tariffe a premio unico, pure partendo da cri-  
teri economici non diversi da quelli delle correlative a  
premio annuo, si adattano invece egregiamente alle acci-  
dentali contingenze di una economia individuale, dispo-  
nibilità extra bilancio, altrimenti quasi sempre distrutte (pic-  
coli guadagni per prestazione d'opera in periodi eccezionali  
per gli operai; gratificazioni e compensi speciali per lavori  
straordinari da parte di impiegati tanto pubblici che privati;  
affari portati a compimento con rara fortuna da parte di  
commercianti e di professionisti; elargizioni benefiche a costi-  
tuzione di doti, di pensioni, di disponibilità per educazioni,  
per avviamento di affari, ecc.), possono, a mezzo di contratti  
a premi unici, trovare il loro utile impiego.

Le ipotesi demografiche finanziarie sono quelle stabilite  
bilitate per tutte le tariffe approvate: la tavola di mortalità ado-  
perata è la tavola della popolazione generale italiana ed il  
saggio d'interesse il  $3\frac{1}{2}\%$ . Tavola di mortalità dunque e sag-  
gio d'interesse che portano a prevedere sensibili profitti; la prima  
perché è accertato che la mortalità fra gli assicurati è minore  
di quella desunta da una tavola di popolazione generale, anche

quando non abbia più effetto la selezione medica; la seconda perché le attuali condizioni del mercato, nonostante i vincoli stabiliti dalla legge per gli investimenti delle nostre disponibilità, lasciano prevedere come probabile la realizzazione di qualche beneficio, forse anche sensibile, nel complesso degli investimenti dell'Istituto.

\*

Determinato in base alle ipotesi demografiche ed al saggio di interesse stabilito il costo puro, si è passato alla determinazione del premio sufficiente: ossia si è maggiorato il premio puro aggiungendovi i coefficienti di spesa per acquisizione, per incasso e per gestione.

Occorre distinguere qui le tariffe a premio annuo da quelle a premio unico, perché in modo diverso i coefficienti di spesa maggiorano i relativi premi puri.

Wj

Nelle prime, Doppia Merita e Merita a doppio capitale, la spesa di acquisizione è stata preventivata a tagliandi, a seconda della durata del contratto, appunto perché essa aumenta con la durata del contratto stesso, da un minimo del 25% per la durata di 10 anni, si va ad un massimo del 45% per durata di 30 anni.

La spesa di acquisizione così preventivata è minore di quella che l'Istituto deve corrispondere agli agenti assuntori della produzione in base agli atti di concessione: ne segue che è legittima la speranza che dalla produzione annua



relativa a queste forme, l'Istituto possa ricavare notevole beneficio.

Anche la spesa di incasso preventivata nella misura del 2% è nel complesso lievemente superiore a quella accordata agli agenti.

Il coefficiente spese di gestione è stato infine calcolato nella misura del 3%, come per le altre tariffe già approvate, misura sufficiente a coprire le spese di amministrazione dell'Istituto; d'altronde se si considera che le due forme di cui si parla sono vere e proprie unioni di due contratti, per cui a rigore di tecnica, sarebbe equa invece la riduzione del coefficiente di gestione usato per forme a contratto unico, è legittimo ritenere che anche la spesa preventivata possa più che sufficientemente provvedere alle spese indispensabili per l'amministrazione dell'azienda.

Determinati così i premi sufficienti, si è proceduto al calcolo di quelli di tariffa maggiorando i premi del caricamento industriale. Per la tariffa Doppia Mistà si è preso un beneficio industriale del 5% e per quella Mistà a doppio capitale il beneficio industriale è stato ridotto al 2%; la differenza tra i due caricamenti trova ragione e nella concorrenza (la prima tariffa non è adoperata dalle Compagnie autorizzate) e nel forte costo della seconda, che non consente un maggiore caricamento.

I premi di tariffa dell'Istituto così calcolati risultano

risultano inferiori a quelli delle Società austriache, specialmente per durate non brevi.

## Tariffe a premio unico

Il premio unico sufficiente per le forme di capitale differite senza rimborso, Capitale differito con rimborso, Rendita differita senza rimborso e Rendita differita con rimborso, è stato determinato maggiorando il premio puro con un solo coefficiente in cui è conglobato tanto il coefficiente di acquisizione, quanto quello di gestione.

### Capitale differito a premio unico senza rimborso

Il premio unico puro è stato caricato del 5% per durate n. 5, 10, 15; del 6% per n. 20, 25; del 7% per n. 30. Il maggior coefficiente di spesa è giustificato dalla maggior durata del contratto.

OK

Non è stato possibile includere un caricamento industriale. Le forme a Capitale differito, forme in cui è assai sensibile l'influenza della capitalizzazione dei premi che l'istituto non ha creduto di dover fare ad un saggio di interesse superiore al 3 1/2%, specialmente per età basse e differimenti brevi, sono lievemente superiori a quelle delle Compagnie autorizzate.

### Capitale differito a premio unico con rimborso

Il premio unico per la parte che riguarda il Capitale differito è caricato nello stesso modo di quello corrispondente al Capitale



differite senza rimborso: il costo del rimborso è zero.

Per età basse e differimenti brevi il nostro premio unico è lievemente superiore a quello delle Compagnie autorizzate.

Vendita differita a premio unico senza rimborso.

Il premio unico è ottenuto moltiplicando il premio unico del Capitale differito senza rimborso corrispondente per l'annualità alla scadenza.

L'annualità alla scadenza è stata presa media fra la M e le Select Tables ed ha lo stesso caricamento di quella adoperata per il calcolo della tariffa a premio annuo.

È stato poi maggiorato il premio unico sufficiente del caricamento industriale del 2%.

I nostri premi unici di tariffa risultano, nonostante, notevolmente più bassi di quelli delle Compagnie autorizzate e per differimenti lunghi, il vantaggio va fino al 15%.

Vendita differita a premio unico con rimborso.

Il premio unico è ottenuto moltiplicando il premio unico del Capitale differito con rimborso corrispondente per l'annualità alla scadenza.

L'annualità alla scadenza è stata presa media fra la M e le Select Tables ed ha lo stesso caricamento di quella adoperata per il calcolo della tariffa a premio annuo.

È stato poi maggiorato il premio unico sufficiente con un caricamento industriale del 5%.

Non è possibile fare confronti con le Compagnie auto.



riizzate, mancando loro questa forma di assicurazione.

Vita intera a premio unico (Premio sufficiente)

Il premio unico sufficiente è stato calcolato con gli elementi di spesa così commisurati: provvigione di acquisto uguale al 50% del premio annuo vitalizio corrispondente, e la spesa di gestione in 3% del valore attuale dei premi annui vitalizi di tariffa.

Il premio unico sufficiente è stato maggiorato del 3% per caricamento industriale.

Ciò nonostante il confronto fatto con le Compagnie autorizzate risulta ancora favorevole, essendo i nostri premi sensibilmente più bassi.

Mista a premio unico.

Il premio unico sufficiente è stato calcolato con gli elementi di spesa così commisurati: 35, 45, 50, 55% del premio annuo corrispondente di tariffa per provvigioni di acquisto, per le durate di 15, 20, 25 e 30 anni; e il 3% del valore attuale dei premi annui di tariffa per spese di gestione.

Def

Il premio unico sufficiente così ottenuto non è stato ulteriormente maggiorato, poiché il confronto con le Compagnie autorizzate non lo consentiva.

\*

Il Consiglio, preso atto dei chiarimenti forniti dal Consiglio Amministrativo sulle singole tariffe da lui presentate, le approva nel testo che qui di seguito si trascrive:



# Doppia Lista

Premi annui per assicurare lire 1000 in caso di vita alla scadenza e lire 500 in caso di premorienza.

Età	Durata			
	15 anni	20 anni	25 anni	30 anni
20	57.81	39.49	29.26	22.46
25	57.43	39.65	29.14	22.35
30	57.57	39.53	29.03	22.26
35	57.52	39.50	29.00	22.19
40	57.52	39.50	28.95	22.30
45	57.44	39.35	29.02	-
50	57.22	39.18	-	-

# Lista Doppio capitale

Premi annui per assicurare lire 1000 in caso di vita alla scadenza e lire 1000 alla morte in qualunque epoca avvenga

Età	Durata			
	10 anni	15 anni	20 anni	25 anni
20	123.25	48.94	56.66	42.55
			51.34	
25	126.62	81.25	58.34	44.92
30	130.43	83.84	60.33	46.19
35	134.93	87.01	62.45	48.39
40	140.21	90.62	65.43	50.27
45	145.82	94.38	67.89	52.33
50	151.86	97.99	70.78	55.02
55	-	-	-	-
60	-	-	-	-

Not



# Capitale differito senza rimborso

Premio Unico per 100 lire di capitale assicurato

Età	Durata				
	10 anni	15 anni	20 anni	25 anni	30 anni
0	67.50	54.40	45.50	37.60	30.00
5	44.29	53.68	48.24	39.73	32.68
10	41.80	53.45	48.05	39.57	32.41
15	40.53	57.41	47.19	38.69	31.42
20	69.76	50.78	46.17	37.77	30.35
25	69.75	56.51	45.87	36.87	29.07
30	69.44	55.80	44.77	35.32	27.03
35	68.56	54.47	42.90	32.85	23.63
40	67.21	52.41	40.07	28.85	18.99
45	65.22	49.38	35.19	23.38	13.00
50	62.15	44.22	29.08	16.18	6.99
55	56.42	36.94	20.51	8.86	2.57
60	48.78	26.83	11.56	3.35	0.58

# Capitale differito con rimborso

Premio Unico per 100 lire di capitale assicurato

Età	Durata				
	10 anni	15 anni	20 anni	25 anni	30 anni
0	44.58	62.19	52.09	43.09	35.55
5	44.30	62.15	51.37	42.66	35.17
10	44.25	61.85	51.32	42.44	34.90
15	44.08	61.69	51.19	42.23	34.53
20	44.06	61.68	51.07	41.93	34.26
25	44.06	61.59	50.81	41.45	33.26
30	43.99	61.35	50.31	40.65	31.97
35	43.85	61.	49.63	39.11	29.67
40	43.67	60.46	48.48	37.05	26.13
45	43.35	59.56	46.31	33.85	20.53
50	42.53	57.80	42.78	27.24	13.28
55	41.79	54.91	36.62	18.75	6.19
60	40.15	49.68	27.38	9.43	1.72

# Rendite differite senza rimborso

Premio unico per 100 lire di rendita assicurata

la rendita è pagabile a rate semestrali posticipate

Età	Durata					
	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni	25 anni	30 anni
20	-	-	-	-	-	448.37
25	-	-	-	-	544.64	381.02
30	-	-	-	661.38	462.96	325.71
35	-	-	804.95	562.35	371.53	226.63
40	-	992.86	689.99	453.17	276.68	149.08
45	1235.56	854.90	558.47	340.36	182.86	82.09
50	1075.92	702.91	424.08	228.32	102.19	-
55	901.33	543.98	290.05	129.54	-	-
60	748.47	383.01	169.44	-	-	-

# Rendite differite con rimborso

Premio unico per 100 lire di rendita assicurata

la rendita è pagabile a rate semestrali posticipate

Età	Durata					
	5 anni	10 anni	15 anni	20 anni	25 anni	30 anni
20	-	-	-	-	-	519.04
25	-	-	-	-	634.65	1115.44
30	-	-	-	767.13	544.41	369.44
35	-	-	929.58	664.67	451.95	285.31
40	-	1122.65	809.42	560.22	356.26	203.89
45	1347.74	982.35	688.26	445.20	260.23	126.59
50	1183.64	838.14	555.79	333.82	167.97	-
55	1019.92	690.32	428.71	225.81	-	-
60	846.58	547.39	306.35	-	-	-

*Def*



# Vita intera

*Premio unico per 100 lire di capitale assicurato*

Età	Premi
20	30.238
25	33.115
30	36.588
35	40.878
40	45.889
45	51.482
50	57.825

# Lista immediata

Premio unico per 100 lire di capitale assicurato

Età	Durata			
	15	20	25	30
20	65.644	56.841	49.533	43.848
25	65.687	56.954	49.795	44.300
30	65.833	57.164	50.353	45.161
35	66.174	57.921	51.403	46.719
40	66.810	58.873	53.065	49.145
45	67.674	60.470	55.512	52.636
50	69.072	62.898	59.172	
55	71.288	66.566	-	
60	74.769	-	-	

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio  
*[Signature]*

Il Direttore Generale  
*[Signature]*

Il Consigliere Segretario  
*[Signature]*